

PER L'ITALIANO

Lettera  
del Forum  
a Berna

■ Il «Forum per l'italiano», gruppo di lavoro che si occupa della valorizzazione e della salvaguardia della lingua e della cultura italiana in Svizzera, ha inviato una lettera al Consiglio di Stato del Canton Berna Bernard Pulver per opporsi all'importante riduzione dell'offerta della lingua italiana proposta dal progetto di nuovo griglia anni dei licci bernesi. Nella lettera, resa nota da Diego Erba, coordinatore del «Fo-

rum», si legge che «il Forum esprime la sua ferma opposizione alla proposta, perché prevedere un sensibile indebolimento dell'insegnamento della lingua italiana, la quale, da materia fondamentale com'è attualmente, sarebbe declassata a sola opzione specifica e posta in concorrenza con altre sette discipline. Le conseguenze sono facilmente inibibili: una sensibile riduzione dell'offerta nelle sedi liceali bernesi e

una forte diminuzione del numero di studenti che sceglieranno la terza lingua nazionale come disciplina di studio». Nella lettera di sostegno inoltre, la proposta di Berna non è in linea con il Consiglio federale e il momento in cui il Consiglio federale e il Conferenza Svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione stanno cercando soluzioni consociative, la proposta di Berna anticipa prematuramente decisioni che spettano alle autorità menzionate.

## CULTURA

## L'INTERVISTA

VITTORIO GREGOTTI\*

«Come i barbari  
meravigliati  
delle novità»Le potenzialità dell'architettura  
in un mondo che è senza utopia

Architetto italiano di fama internazionale, da Cannaregio a Shanghai, da Agadir a Berlino, Vittorio Gregotti ha costruito e progettato in tutto il mondo. Conosce però molto bene anche il Monte Verità, la sua storia, i personaggi che nel secolo scorso vi hanno transitato attorno. E il cric che l'globalismo attuale visto come un'occasione di espansione dei mercati che si traduce in una unificazione delle culture pratiche, dei modi di vivere e di stile pessimista rispetto al futuro. Mentre auspica un ritorno all'internazionalismo critico tipico delle avanguardie, a cui fa riferimento anche il Monte Verità, che considera le diversità una forma di ricchezza attraverso la quale si aprono mondi diversi e degli altri modi di pensare il mondo. Della Svizzera, dal punto di vista architettonico, gli piace Zurigo e in generale si dice molto ammirato dell'equilibrio che nell'insieme il paesaggio evoletico è riuscito a conservare. Domani sera (20.30) sarà ospite, insieme a Mario Botta, degli Eventi letterari.

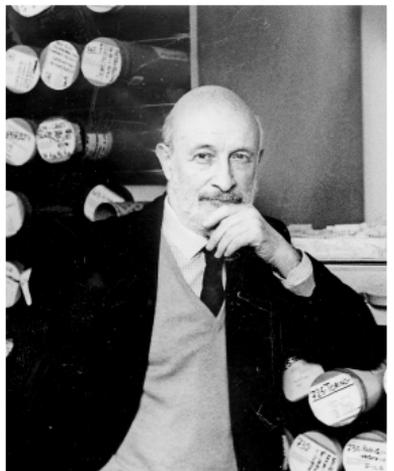
NATASCIA FIORETTI

■ Lei ha appena firmato una petizione per salvare la città di Londra dalla costruzione di 200 grattacieli. Perché? «Sono stato a Londra di recente e ho visto i disastri che stanno combinando. Non solo questi grattacieli sono completamente fuori scala rispetto al resto della struttura della città con la quale non hanno nessun tipo di relazione ma in più sono degli edifici orrendi con un formalismo senza senso. Spero non ne facciano più ma li faranno lo stesso, so che questa protesta non serve, oggi l'unica cosa che conta è il denaro. Infatti, fuori Londra, dal punto di vista architettonico non succede niente. Da Londra scendiamo al Monte Verità...»

«Il mio rapporto con il Monte Verità comincia da molto lontano. Già negli anni cinquanta ne parlavo con Filippini, poi tardi con l'architetto Peppo Brivio che è uno dei miei grandi ammirati. Grazie ai contatti degli anni Sessanta ho conosciuto Harald Szreemann, con il quale, quando ero direttore alla Biennale di Venezia nel 1974 abbiamo cominciato di fare la mostra sulle macchine celibi. Poi nel 1978 sono andato a vedere la sua mostra sul Monte Verità. La storia del Monte Verità dunque la conosco molto bene così come questa idea diacronica anarchico psicanalista che l'ha caratterizzato agli inizi del secolo scorso, fino al 1927 quando arrivavano quelli del Bauhaus...»

Il progetto del Monte Verità rispecchiava una sorta di utopia? «In realtà il Monte Verità è il simbolo dell'anti-utopia, è una singola rovesciata perché è l'idea della libertà assoluta dell'individuo che è fondata sull'armonia, sulla naturalità senza nessuna regola fissa ed è una cosa molto strana perché combinata anche con una certa razionalità nel costruire...»

Quale utopia per l'architetto di oggi? «In questo momento l'utopia non c'è. Se c'è una cosa che va poco di moda è l'utopia. Tutti pensano al futuro con-



OSPITE DELLA PRIMAVERA LOCARNESE Gregotti dialogherà con Mario Botta sul tema della «città ideale». (foto Leonardo Gendamo)

romano: erano meravigliati ed entusiasti delle innovazioni che incontravano ma dall'altro lato non sapevano bene come utilizzarle. In questo momento nelle facoltà di architettura tutti usano il computer e alla fine poi nessuno più sa disegnare. Bisogna sempre misurare il futuro, non rifiutarlo ciecamente, perché di queste possibilità ma queste devono anche essere misurate su ciò che si perde. In generale c'è una mancanza di coscienza del valore della storia...»

Salvatore Settis dice che il paesaggio è la faccia della nostra società. Anche lei è così? «Settis fa riferimento al sistema della conservazione. Io credo piuttosto che bisogna pensare a costruire un paesaggio che non distingue la parte naturale da quella costruita. Bisogna costruire un nuovo modo di pensare il rispetto degli stili delle cose e della loro storia considerando che c'è una condizione diversa, nuova in cui il paesaggio e il costruito non sono due

cosa distinguibili ma un tutt'uno con un proprio rapporto dialettico...»

Al Monte Verità si cercava un rapporto con la natura che fosse rispettoso. «Perché c'era questa idea della possibilità dell'uso saggio di giungere in relazione sia con gli altri, sia con la natura in una posizione di assoluto equilibrio, che fosse positiva, anche di sviluppo e che lo sviluppo, culturale soprattutto, passasse solo attraverso questo tipo di libertà...»

Concetti, in fondo, da non dimenticare. «Sarebbe interessante ascoltare la parte di Monte Verità che in questo momento è più utile cioè alla messa in evidenza che la cultura, la vita umana, i rapporti, la giustizia sociale, la libertà, sono tutti elementi che devono trovare un equilibrio e per trovare questo equilibrio non si può pensare che solo il tema dell'economia, e specialmente dell'economia finanziaria, sia l'unico valore possibile...»

\* architetto

## MONTE VERITÀ

Una grande e festosa  
girandola di eventi  
e di dibattiti culturali

■ «La strada per il paradiso via da tutti i luoghi lontani e distanti» scriveva Tommaso Moro nella sua *Utopia* del 1516, dove partoriva da un gioco di parole dal Greco *eu-topos* - non-luogo, ed *eu-topos* - luogo felice, sogna e descrive un «luogo felice inesistente». E se l'Utopia, l'isola che non c'è, agostava e ispirò la letteratura da secoli, lo stesso vale per i demoni senza i quali la letteratura forse nemmeno esisterebbe «l'infemo è vuoto e tutti i demoni sono qui» (*Tempesta*, Shakespeare). Così la seconda edizione degli Eventi letterari del Monte Verità non poteva trovare titolo più fortunato «Utopia e demoni» per quello che da oggi al 13 aprile promette essere un Festival letterario d'eccezione tra feste, girandola di eventi e ospiti prestigiosi provenienti da tutta Europa. Su quello che ad inizio del '900 è stato il luogo utopico per eccellenza le danze apriranno questa sera (ore 19.30) con il premio Nobel Herta Müller per proseguire poi venerdì con Carlo Scasola (critico letterario), Martin Meyer (scrittore e giornalista), Jonas Bator (scrittore), gli architetti Mario Botta e Vittorio Gregotti, il sabato con la prestigiosa laudatio di Inge Feltrinelli (occasione della consegna del Premio Enrico Galvani) e domenica con gli scrittori Peter Nàdas, Jure Iglesj, Jonas Ljøsche, Ana Ruchat, Alain Claude Sulzer e Durs Grünbein (poeta) mentre domenica sarà la volta di Nora Guattarin (poetessa), Frank A. Meyer (giornalista), Valerio Magrelli (poeta), Daniel Cohn-Bendit (giornalista e scrittore) e Serena Dandini (giornalista). Oltre ad una parte d'eccezione l'edizione di quest'anno serba una novità: gli eventi collaterali organizzati nelle vie e nella piazza Asconese che apriranno il Festival il 4 aprile con «piazza-parola», ospite d'onore della manifestazione, che offrirà letterie, incontri, accompagnamenti musicali, lecture di testi classici ed inediti per adulti e bambini. Partecipano in particolare gli scrittori Lorenzo Buccella, Michele Amendò, Manuela Mazzi, Simone Fornara e Mario Gamba. Inoltre ci sarà il progetto «Cenaio del Monte Verità» dedicato ai giovani scrittori emergenti svizzeri, in collaborazione con «BABEL», Festival di letteratura e traduzione, «Chiassoletteraria» e «Poestate». Per maggiori informazioni: [www.eventiletterari.ch](http://www.eventiletterari.ch).

RAFFAELLA CASTIGNOLA

## Omaggi alla letteratura israeliana e a quella russa

Poestate offre uno sguardo all'estero ma anche una riflessione sulla produzione in Svizzera e Italia

■ Si apre con un omaggio ai poeti israeliani e si chiude con la poesia russa la diciottesima edizione di Poestate, il Festival di poesia ideato e diretto da Armando Demarta che dal 1987 porta a Lugano poeti e autori da tutto il mondo. Anche quest'anno, da giovedì 5 a sabato 7 giugno, il patio del Municipio della città ospiterà voci interessanti che provengono dal territorio ma anche dall'estero, prima di tutto dall'Italia (come Giancarlo Majolino, Antonella Anedda e Ida Travi), ma non solo. Questa edizione darà particolare spazio alla poesia israeliana, grazie a un omaggio curato dalla traduttrice ed esperta di poesia, cultura e narrativa israeliana Sara Ferrati e da Adrian Weiss, presidente dell'Associazione Svizzera Israele (Sezione Ticino).

L'incontro, che avrà luogo giovedì sera alle 21, sarà preceduto da una serie di appuntamenti interessanti, come quello sulle fiabe svizzere curato da Pia Todorovic del gruppo Intrecciata; la presentazione del primo libro di poesie di Francesco Galanti, quello dell'ultima pubblicazione dello scrittore italiano, ma di origini giorgiane Filippo Tuena, un omaggio ad Alfonsina Storti, una reading del ticinese Alberto Nessi accompagnato dalle note di Zeno Gabaglio. Il venerdì torna un autore che ha partecipato a diverse edizioni di Poestate, uno dei più grandi poeti italiani viventi, il presidente della Casa di poesia a Milano Giancarlo Majolino, che presenterà la sua biografia scritta dalla giornalista e poetessa Laura Di Corcia:

la vita del poeta milanese diventa un pezzo di storia della poesia italiana che serve a capire anche il presente (ore 20.30). Subito dopo, incontro con un giovane poeta, Daniele Brestelli, proposto dal poeta stesso. Prima, segnaliamo la presentazione del volume *Moderna Poesia in der Schweiz*, opera monumentale curata da Roger Perret col sostegno di Poestate culturale. Migrazioni: l'appuntamento è stato organizzato in collaborazione con il Festival Satelet Poésie-sonner di Schöngau (Lucerna) ed è a cura di Ulrike Suter. La stessa sera si esibiranno due giovani: Mirko Aretini, scrittore, regista, video-artista e compositore musicale e Christopher Farley, nato nel Regno Unito ma residente a Lugano dal 2001. Quello di sabato sarà

una serata al femminile: dopo il reading della direttrice del Festival di Como, Laura Garavaglia, che parlerà del rapporto fra poesia e scienza, accompagnato dal poeta stesso. Prima, segnaliamo che invece racconterà la relazione fra versi e spiritualità, due grandi voci come Antonella Anedda e Ida Travi si esibiranno portando a Lugano il meglio della poesia italiana contemporanea. Si chiude con un incontro dedicato alla Russia e ai festival di poesia del diciannovesimo anno di relazioni diplomatiche con la Svizzera.

Per il programma dettagliato, consultate il sito: [www.poestate.ch](http://www.poestate.ch).

PATRIZIA MANNI